

DOPPIOZERO

La democrazia: governo della crisi o modello in crisi?

Oliviero Ponte Di Pino

10 Giugno 2018

Negli ultimi anni l'Italia è stata sommersa da un'alluvione di volumi sulla democrazia, in una prospettiva sia storica sia soprattutto in chiave attuale, anche se la riflessione sul passato e quella sul presente inevitabilmente s'intrecciano. Questa sovrapproduzione è frutto di un presupposto condiviso dagli autori e dagli editori che li pubblicano: la democrazia in Italia (e non solo in Italia) sta attraversando una profonda crisi. E si ipotizza che questa consapevolezza possa intercettare un fenomeno interessante e attrarre molti lettori.

Crisi, malessere o stallo?

Sappiamo bene che è la democrazia [e] un governo della crisi? [Urbinati 2013]. Ma ora pare che sia la crisi a governare la democrazia, fino a devastarla. A giudicare dai titoli di diversi volumi, la nostra sarebbe ormai una democrazia "senza" [Schianchi e Franchi 2016], ovvero "senza popolo" [Galli 2017], "senza memoria" [Violante 2017], "senza futuro" [Simoncini 2018], "in declino" [Kotler 2017]. Appare "recitativa" [Gentile 2016, Gentile 2017], "figurata" [Urbinati 2014] e dunque "irricoscibile" [Calise 2016]. È un "inganno" [Simonetti 2010] e dunque "fallisce" [Simone 2015]. Anzi, è un "Dio che ha fallito" [Hoppe 2008]. In sintesi, "non esiste" [Odifreddi 2018].

Passando dai titoli dei volumi alle quarte e ai risvolti di copertina, dove gli editori condensano il pensiero degli autori e i motivi d'interesse per i potenziali lettori, il concetto torna ossessivamente. Ci si chiede per cominciare se si tratti di "crisi, malessere o stallo" [Ronsavallon 2012]. La risposta è fin troppo facile: è una "crisi" [Barcellona 2018, Dardot e Laval 2016], e per di più è "ormai evidente" [Romano 2014]. La democrazia "promette, tradisce, illude e delude" [Riva 2013], è un "meccanismo inceppato" [Schianchi e Franchi 2016], è l'"involucro legittimante di un modello paranoico" [Fini 2012]. Questo "oggetto misterioso e inafferrabile" a cui manca "sostanza reale" [Palano 2015] "sembra aver perso attrattiva" [Kotler 2017]. È "prigioniera" del "principio rappresentativo" [Rousseau 2016], "soggetta a forti motivi di deterioramento" [Salvadori 2011]. Appare "fragile e vulnerabile" [Cassese 2018]. Insomma, "siamo scettici circa le istituzioni democratiche" [Flinders 2014], dato che il progetto è "grossolanamente degenerato, sottilmente ridimensionato o meccanicamente ostacolato" [Ronsavallon 2012].

L'Italia "sta diventando una pseudodemocrazia" [Galli 2017]. Più precisamente siamo testimoni del "lungo crepuscolo della democrazia rappresentativa" [Bookchin 2015, Malaschini 2017] e, tanto per cambiare, della "crisi della democrazia rappresentativa" [Diamanti 2014]. Viene da chiedersi: "Il modello democratico sta forse arrivando al suo termine?" [Simone 2015]. "Siamo sull'orlo del caos" [Dambisa Moyo 2018].

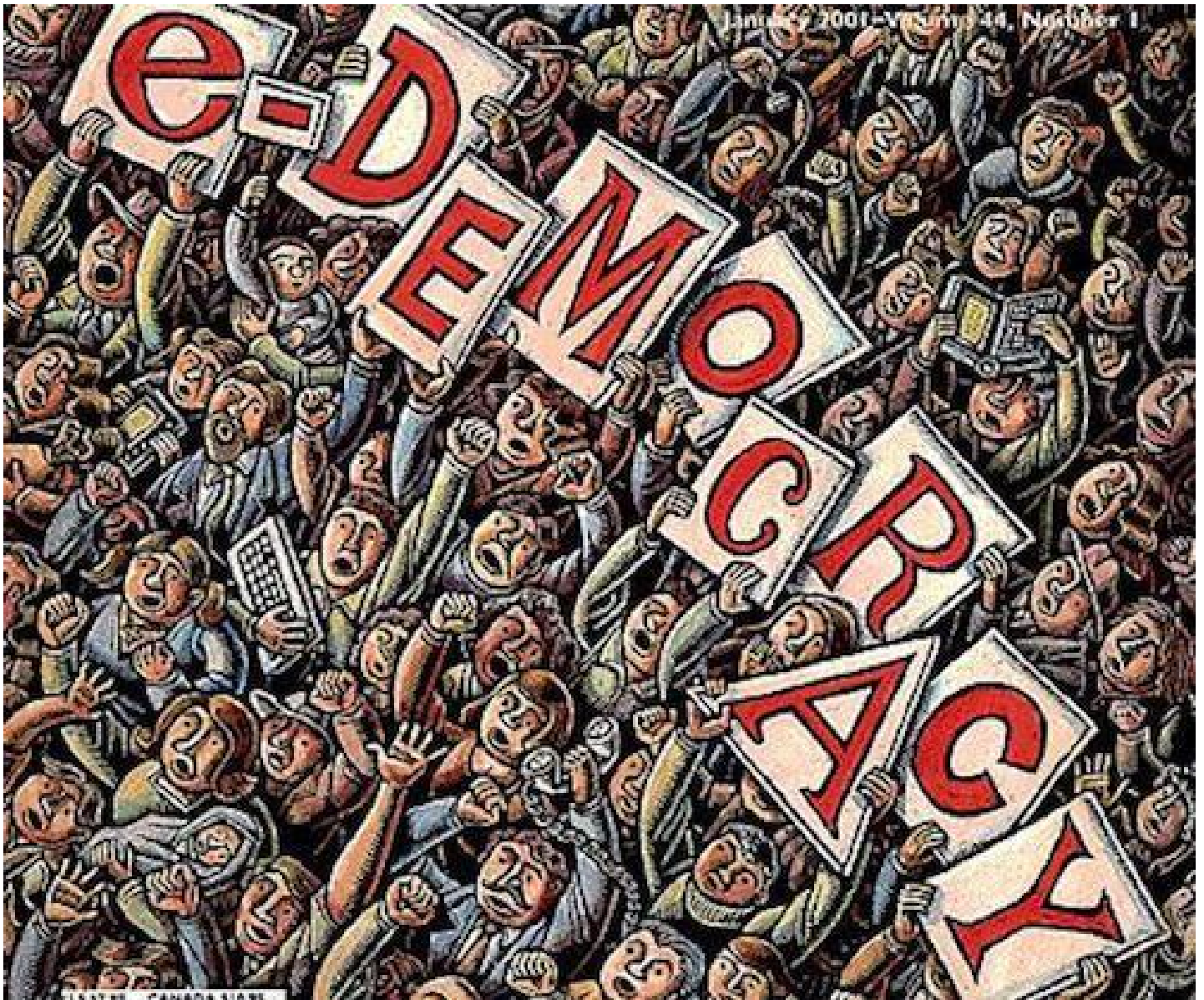
Gli antidemocratici

Qualche anno fa questo coro pessimistico sarebbe stato impensabile. La democrazia appariva l'unico orizzonte possibile e questa inerzia ancora si avverte: «Oggi quasi tutti gli Stati, i partiti, i movimenti politici si dichiarano democratici» [Gentile 2016]. L'imperativo era semmai come esportare questa forma di governo, se con le buone o con le cattive maniere, travolgendo i pochi sanguinari dittatori superstiti, ormai fuori dal tempo, per convertire interi popoli desiderosi di consumare il nuovo prodotto.

Un piccolo gruppo di studiosi, che si inserisce nell'antico e nobile filone che ha per capostipiti gli antidemocratici Platone e Aristotele, sostiene che la democrazia non è il «male minore», secondo la celebre formula (forse apocrifia) di Churchill. È una soluzione inadeguata. Dietro le sue apparenze, «si nascondono le fosche e losche realtà dell'uso e dell'abuso di potere»: «È dunque necessario svelare le contraddizioni nascoste e le distorsioni lampanti della democrazia» [Odifreddi 2018]. È una «demonocrazia», un «inganno democratico», «un nuovo stato di schiavità¹ (che) si basa subdolamente sull'inganno e la mancanza di informazione» [Simonetti 2012]. «Si pretende eterna ma, come tutte le istituzioni umane, finirà, insieme alla polpetta avvelenata che ricopre, nella spazzatura della storia» [Fini 2012].

Va anche tenuto presente che esistono ambiti che vengono ritenuti refrattari alla democrazia. «La scienza non è democratica: come ha detto Piero Angela, la velocità della luce non si decide per alzata di mano» [Burioni 2017]. Così pure il talento artistico, anche se dopo *X Factor* e i talent per certi aspetti anche l'arte è diventata democratica.

La maggioranza degli studiosi resta tuttavia favorevole alla democrazia. A partire dall'evidenza del conclamato stato di crisi, si cercano allora di identificare i sintomi, si tenta di risalire alle cause, si immaginano rimedi.



I sintomi

A giudicare dai sintomi, il problema Ã¨ duplice. Da un lato c'Ã¨ la disaffezione al voto? [Franchi e Schianchi 2016] ovvero l'assenteismo elettorale? [Simone 2015, Van Reybrouck 2015], le competizioni elettorali in declino? e il calo di iscritti e partecipazione? per i partiti maggiori [Mair 2016].

Tuttavia quando gli elettori si presentano alle urne, i risultati appaiono sconsolanti. Il sintomo piÃ¹ gettonato Ã¨ il recente trionfo elettorale di Donald Trump negli USA [Klein 2017, Badiou 2018, Diamanti e Lazar 2018, Franchi e Schianchi 2018, Cassese 2018, Mounck 2018], anticipato e accompagnato dai risultati di Marine Le Pen in Francia [Diamanti e Lazar 2018], del M5S in Italia [Diamanti e Lazar 2018, Urbinati 2014], di OrbÃ¡n in Ungheria, Erdogan in Turchia e Kurz in Austria [Mounck 2018]. In generale a preoccupare Ã¨ l'emergere dei populismi? [Schianchi e Franchi 2016, Malaschini 2017, Ronsavallon 2017, Franchi e Schianchi 2018, Mounck 2018], anzi il dilagare dei populismi? [Cassese 2018], ovvero l'ondata populista? [Hennette, Piketty, Sacriste 2017], sorretta dalle retoriche populiste? [van Reybrouck 2015] di movimenti e partiti (â?) uniti dal violento movente antipolitico e antidemocratico? [Simone 2015]. Ecco dunque la contestazione delle elite? [Cassese 2018] o addirittura l'odio verso

le classi dirigenti? [Diamanti e Lazar 2018], accompagnato da "disincanto e rancore" [Barcellona 2018]. Questo pericolo lo aveva già preavvertito Christopher Lasch nella *Rivolta delle élite*, pubblicato originariamente nel 1995 e rilanciato in questo diverso clima culturale da Neri Pozza nel 2017.

Altri sintomi inquietanti vengono ritenuti la Brexit [Diamanti e Lazar 2018, Franchi e Schianchi 2018] e "la richiesta di costruire muri, di respingere i flussi migratori, di ripristinare misure protezionistiche" [Mounck 2018] e in generale la "violenza di confine" [Albahari 2017]. Ci resta una politica dove "resistono solo i leader" [Calise 2016] e riemerge lo "spettro del fascismo e del razzismo" [AA. VV. 2016].

Quando "cominciata"?

I sintomi sono esplosi negli anni Dieci e sono dunque relativamente recenti, ma la malattia pare avere radici più antiche. Il 1989, con la caduta del muro di Berlino, aveva rappresentato l'apertura verso un mondo senza confini; il 2016, con il referendum sulla Brexit e l'elezione di Trump, ha indicato una svolta nella direzione opposta e ha fatto emergere la voragine di delusione e di rancore che attraversa le società occidentali? [Franchi e Schianchi 2018]. Ma qual "stato il punto di svolta? Sono rari gli studiosi che indicano il momento preciso dell'infezione, o almeno i suoi primi sottovalutati sintomi. Dopo il 1989 la democrazia appariva "trionfante", poi c'è stato un "grave deterioramento" [Salvadori 2015]. Qualcun altro mette in relazione "gli eventi traumatici legati al 1989" e il "trauma paralizzante dei referendum francese e olandese sulla 'costituzione europea' (2005)" [Nevola 2007].

Le cause

Identificati i sintomi e (vagamente) il punto di svolta, "possibile andare in profondità per individuare le cause della malattia. La più gettonata "il predominio dell'economia e del mercato. Il nemico sono le élite economico-finanziarie. Si tratta di "oligarchie molto potenti, molto remote e sempre più decisive" [Canfora e Zagrebelsky 2014], una "oligarchia politico-finanziaria" ovvero un "neoliberismo attivamente impegnato a sfasciare la democrazia" [Dardot e Laval 2016]. Queste élite economico-finanziarie [De Mucci 2015] sono animate dallo "spirito rapace del capitalismo 'crescere o morir'" [Bookchin 2018], a partire da un "modello basato sul mercato e le crescite infinite (?!)" fondamentalista, integralista, totalitario" [Fini 2012]. "la fine dello sviluppo economico e la nascita dello Stato debitore, 'disciplinato' dai mercati finanziari", i quali impongono un "ordine oligarchico di attacco frontale alla democrazia che rianima lo spettro del fascismo e del razzismo" [AA. VV. 2016]. "la rivoluzione economica della tecno scienza" [Barcellona 2018].

Una seconda causa viene individuata nella "mutazione antropologica" che ha portato alla "singolarizzazione", rendendo ciascuno di noi "impolitico" e perciò "irrappresentabile" [Barcellona 2018]. In altri termini, la "dissoluzione della comunità" [Bookchin 2015].

In questo scenario cresce il "vuoto" sempre più avvertito tra politica e democrazia popolare" [Lagrotta 2018]. La politica si trova "ridotta a mera tecnica dell'organizzazione **statuale** oltretutto affidata a gruppi di 'professionisti' con i cittadini ridotti a "semplici elettori e contribuenti, ovvero ricettori passivi di beni e servizi forniti da uno Stato onnipotente e pervasivo" [Bookchin 2015].

Una pericolosa trappola Ã rappresentata dalla âsacralizzazioneâ [Salvadori 2011], il fatto che âla moralitÃ occidentale si sia trasformata in una semplice posa, in una esaltazione acritica di cause eticheâ [Minogue 2016], dominata da âvari idoli (â!): dai feticci del leaderismo a quelli della libertÃ , dell'economia, dell'eticaâ [Riva 2018]. Si tratta dunque âdi prendere le sue [della democrazia] componenti non come principi veri o promesse reali ma come finzioni, cioÃ come obiettivi impossibili, che nondimeno riescono a guidare il comportamentoâ [Simone 2015].

La democrazia digitale

PiÃ ambiguo risulta l'atteggiamento nei confronti della âdemocrazia digitaleâ [Chiusi 2014, De Blasio 2015]. âL'âapertura' di Internet e la sua apparente libertÃ â vengono considerate a volte la causa principale della nuova deriva populista, dove âuna sorta di egualitarismo narcisistico e disinformato sembra avere la meglio sul tradizionale sapere consolidatoâ [Nichols 2018]. In altri casi appare invece come il possibile rimedio all'involuzione della democrazia rappresentativa. âIl web Ã davvero uno strumento al servizio dell'innovazione democratica oppure, come sostengono i cyberpessimisti, 'Internet Ã il nemico'â [De Blasio 2015]. A volte Ã l'una e l'altra cosa insieme, in un âpanorama contraddittorio ma ricco di potenzialitÃ â [Chiusi 2014]. La fede âin una Rete libera, democratica, gratuita, trasparente, imparziale (â!) Rivoluzionaria, capace di rovesciare le gerarchie stabilite a favore di una partecipazione ampia, diffusa, popolareâ si scontra con âla tendenza alla delega tecnocraticaâ [Ippolita 2014]. âLa credenza diffusa circa il potenziale democratico immanente alle tecnologie digitali Ã sempre piÃ spesso smentita da chi la vede principalmente nella guisa di frecce all'arco del 'populisti'â [Gomez 2017]. Il verdetto Ã ambiguo: âda decenni gli esperti si dividono sulla possibilitÃ della rete di permettere una maggior partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblicaâ [Chiusi 2014]. Digitalizzazione vuol dire anche big data e algoritmi, âarmi pericolose giudicano insegnanti e studenti, vagliano curricula, stabiliscono se concedere o negare prestiti, valutano l'operato dei lavoratori, influenzano gli elettori, monitorano la nostra saluteâ [O'Neil 2017].

Altrettanto ambiguo Ã l'atteggiamento nei confronti della ComunitÃ Europea [Nevola 2007]-

I rimedi

Dobbiamo ârimettere a posto la democrazia per crescereâ [Moyo 2018].

Per trovare i rimedi, Ã utile premettere che la democrazia ânon Ã virtÃ innataâ [Zagrebelsky 2016], ânon si trova in natura: Ã un prodotto artificialeâ. Dunque va âcurata, alimentata, potenziataâ [Violante 2017]. âNessuna democrazia Ã in grado di evitare momentanei deficit di rappresentanza e di decisionalitÃ , ma tutte, anche quelle deficitarie, dispongono di possibilitÃ di apprendimento e (auto)correzioneâ [Pasquino 2018]. La democrazia âha la possibilitÃ di correggere se stessa, di modificare il proprio statuto e adattarlo all'evolvere dei luoghi e dei tempiâ [Ropelato 2010]. âSi impara a essere cittadini (...) ma servono responsabilitÃ e conoscenzaâ [Montanari 2014]. Ã possibile âmigliorare la qualitÃ della democrazia attraverso l'istruzioneâ [De Mucci 2015], e anche âinsegnare la democraziaâ per âritrovare i maestri del passato, riscoprire il momento in cui per la prima volta fu pronunciata la parola libertÃ â [Bonsanti 2016]. Si avverte âpiÃ forte l'esigenza di una educazione linguistica che arricchisca le nostre capacitÃ di comprensione e intelligenzaâ [De Mauro 2018]. Dobbiamo immaginare âun progetto di comunitÃ basato sulla culturaâ [Montanari 2014]. Una soluzione, in âun mondo plurale nonchÃ pluralistaâ, potrebbe essere il âpluriversalismoâ, ovvero una âdemocrazia

delle culture? [Pannikar-Latouche 2018].

Un secondo ordine di proposte, su tempi pi¹ ravvicinati, insiste sulla necessit¹ di modificare la composizione di questa classe dirigente, uscire da questa oligarchia che si ristabilisce in continuazione e ristabilire quella uguaglianza dei punti di partenza? [Diamanti-Lazar 2018]. Servono nuove istituzioni sociali, in sintonia con le aspirazioni delle persone e con il pluralismo delle societ¹ complesse? [Honneth 2015].

Ma come raggiungere questi obiettivi? Da un lato si invoca la democrazia diretta? [Bookchin 2018], attraverso forme democratiche basate sull'auto-organizzazione comunitaria ben lontane dal paradigma occidentale gerarchico e disegualitario? e pratiche orizzontali e modalit¹ di condivisione? [Graeber 2012], magari valorizzando le dinamiche partecipative? e prestando maggiore attenzione alla dimensione della sussidiariet¹? [Ropelato 2010]. Oppure ci si pu² accontentare della democrazia diretta moderna, di tipo svizzero?, che affianca e non sostituisce la democrazia rappresentativa? e abolisce il monopolio del potere legislativo? [Zaquini 2015]. Ci si pu² spingere verso una democrazia dell'opinione, democrazia del pubblico o democrazia partecipativa. Pu² anche prendere il nome di democrazia continua? [Rousseau 2016]. C'è infine chi suggerisce di abolire le elezioni, non scegliere pi¹ con il meccanismo elettorale i componenti del Parlamento. E affidarsi al sorteggio per determinare coloro i quali hanno la responsabilit¹ di scrivere le leggi dello stato? [Van Reybrouck 2015].

In parallelo ¹ necessario rilanciare l'agonismo politico?, attraverso una riattivazione del conflitto? che passa anche per la valorizzazione politica delle pratiche artistiche e la ridefinizione del concetto stesso di democrazia? per approdare a un mondo multipolare in cui potrebbe imporsi un autentico pluralismo culturale e politico? [Mouffe 2015]. ¹ necessaria una controdemocrazia (?!?) attraverso la quale la societ¹ civile sorveglia e stimola le istituzioni? [Ronsavallon 2012]. C'è chi profetizza, a partire dall'esperienza dei Rojava, una visione non-statale? e una democrazia senza stato? [Dirik, Levi Strauss, Taussig 2017]. Una soluzione potrebbe essere rappresentata, previa una convergenza fra conservatorismo e libertarismo?, da un processo di secessioni a catena verso una moltitudine di Regioni e Citt¹-Stato disseminate nel continente europeo e americano? [Hoppe 2008].

Va anche tenuto conto che qualunque progetto di rivitalizzazione deve passare attraverso il pieno coinvolgimento della societ¹? [Prodi 2015] e richiede la costanza dei propri atti? [Rancière 2011] e un lavoro continuo? [Rodot¹ 2018].

Queste sono le forme possibili di una democrazia rivitalizzata. Per quanto riguarda i contenuti, la democrazia che deve ancora venire ¹ accoglienza, solidariet¹, partecipazione, giustizia? [Riva 2013], ricordando che la dignit¹ umana ¹ inviolabile? e deve essere rispettata e tutelata? [Rodot¹ 2018].

L'alternativa alla democrazia diretta ¹ una forma di governo 'epistocratica'?, dove il potere viene affidato a chi ha conoscenza e competenza? [Brennan 2018]. Il rischio ¹ di sfociare in sistemi autoritari che privilegiano il risultato dell'azione di governo piuttosto che il processo di partecipazione democratica che storicamente lo accompagna? [Malaschini 2017], come accade per esempio a Singapore e in Cina. Oppure di trasformarsi in una dittatura della maggioranza? [Mounck 2018].

Nell'uno e nell'altro caso, possono essere utili i consigli del padre del marketing moderno: provare a immaginare che la democrazia sia un prodotto e che noi cittadini ne siamo i consumatori disaffezionati? [Kotler 2017].

Breve conclusione demopratica

Forse chi ha profetizzato la crisi della democrazia ha anticipato il futuro in cui stiamo sprofondando. Forse questa Ã solo una di quelle implacabili profezie che, a furia di ripetizioni, si auto-avverano. Per uscire da questa impasse puÃ essere utile uno scatto nell'immaginario e l'invenzione di una nuova forma politica. â?La Demopraxia sostituisce il termine 'potere', dal greco *kratos* (da cui deriva democrazia). Con il termine 'pratica', dal greco *praxis* (da cui demopraxia), per arrivare lÃ dove non si Ã potuti arrivare con l'imposizione del demo-potereâ?•. SarÃ cosÃ possibile â?realizzare democraticamente quello che Ã stato il sogno della Democraziaâ?• [Pistoletto 2017]. Ã? l'utopia di un artista.

Bibliografia

[AA. VV. 2016]

AA. VV., *Rottamare Maastricht. Questione tedesca, Brexit e crisi della democrazia in Europa*, DeriveApprodi, Roma.

[Albahari 2017]

Maurizio Albahari, *Tra la guerra e il mare. Democrazia migrante e crimini di pace*, Manifestolibri, Roma.

[Barcellona 2018]

Mario Barcellona, *Dove va la democrazia? Scenari dalla crisi*, Castelvecchi, Roma.

[Barrotta 2016]

Pierluigi Barrotta, *Scienza e democrazia. VeritÃ , fatti e valori in una prospettiva pragmatista*, Carocci, Roma.

[Bonsanti 2016]

Sandra Bonsanti, *Il canto della libertÃ . Una favola vera la democrazia*, Chiarelettere, Milano.

[Bookchin 2015]

Murray Bookchin, *Democrazia diretta*, ElÃ uthera, Milano.

[Bookchin 2018]

Murray Bookchin, *La prossima rivoluzione. Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta*, BFS Edizioni, Pisa.

[Brennan 2018]

Jason Brennan, *Contro la democrazia*, Luiss University Press, Roma.

[Calise 2016]

Mauro Calise, *La democrazia del leader*, Laterza, Roma-Bari.

[Canfora e Zagrebelsky 2014]

Luciano Canfora e Gustavo Zagrebelsky, *La maschera democratica dell'oligarchia. Un dialogo a cura di Geminiello Preterossi*, Laterza, Roma-Bari.

[Cassese 2018]

Sabino Cassese, *La democrazia e i suoi limiti*, Mondadori, Milano.

[Ceci 2006]

Alessandro Ceci, *Intelligence e democrazia. La relazione responsiva nella società della comunicazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Chiusi 2014]

Fabio Chiusi, *Critica della democrazia digitale. La politica 2.0 alla prova dei fatti*, Codice, .

[Colombo 2018]

Gherardo Colombo, *Democrazia*, Bollati Boringhieri, Torino.

[Dardot e Laval 2016]

Pierre Dardot e Christian Laval, *Guerra alla democrazia. L'offensiva dell'oligarchia neoliberista*, DeriveApprodi, Roma.

[De Blasio 2015]

Emiliana De Blasio, *Democrazia digitale: una piccola introduzione*, LUISS University Press, Roma.

[De Blasio e Sorice 2016]

Emiliana De Blasio e Michele Sorice, *Innovazione democratica*, LUISS University Press, Roma.

[De Mauro 2014]

Tullio De Mauro, *In Europa son già 103. Troppe lingue per una democrazia?*, Laterza, Roma-Bari.

[De Mucci 2015]

Raffaele De Mucci (a cura di), *Economia di mercato e democrazia: un rapporto controverso*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Di Nucci 2016]

Loreto Di Nucci, *La democrazia distributiva. Saggio sul sistema politico dell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna.

[Diamanti 2014]

Ilvo Diamanti, *Democrazia ibrida*, Laterza, Roma-Bari.

[Diamanti e Lazar 2018]

Ilvo Diamanti e Marc Lazar, *Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie*, Laterza, Roma-Bari.

[Dirik, Levi Strauss, Taussig 2017]

D. Dirik, M. Levi Strauss, M. T. Taussig (a cura di), *Rojava una democrazia senza stato*, EL'uthera, Milano.

[Fini 2012]

Massimo Fini, *Il vizio oscuro dell'Occidente. Manifesto dell'antimodernità -Sudditi. Manifesto contro la democrazia*, Marsilio, Padova.

[Fioriglio 2017]

Gianluigi Fioriglio, *Democrazia elettronica. Presupposti e strumenti*, CEDAM, Padova.

[Flinders 2014]

Matthew Flinders, *In difesa della politica. Perché credere nella democrazia oggi*, Il Mulino, Bologna.

[Flores D'Arcais 2013]

Paolo Flores D'Arcais, *La democrazia ha bisogno di Dio? (Falso!)*, Laterza, Roma-Bari.

[Formenti 2013]

Carlo Formenti, *Utopie letali. Capitalismo senza democrazia*, Jaca Book, Milano.

[Franchi e Schianchi 2018]

Maura Franchi, Augusto Schianchi, *La democrazia del nostro scontento. Dal 1989 al 2016: il mondo tra attese e delusioni*, Carocci, Roma.

[Galli 2017]

Carlo Galli, *Democrazia senza popolo. Cronache dal parlamento sulla crisi della politica italiana*, Feltrinelli, Milano.

[Gallino 2013]

Luciano Gallino, *Il colpo di Stato di banche e governi. L'attacco alla democrazia in Europa*, Einaudi, Torino.

[Gentile 2016]

Emilio Gentile, *"In democrazia il popolo è sempre sovrano" Falso!*, Laterza, Roma-Bari.

[Gentile 2017]

Emilio Gentile, *Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa*, Laterza, Roma-Bari.

[Gometz 2017]

Gianmarco Gometz, *Democrazia elettronica. Teoria e tecniche*, ETS, Pisa.

[Graeber 2012]

David Graeber, *Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello stato, democrazia diretta*, Einaudi, Milano.

[Hennette, Piketty, Sacriste 2017]

Stephanie Hennette, Thomas Piketty, Guillaume Sacriste, *Democratizzare l'Europa! Per un trattato di democratizzazione dell'Europa*, La nave di Teseo, Milano.

[Hoppe 2008]

Hans-Hermann Hoppe, *Democrazia: il dio che ha fallito*, Liberilibri, Gallipoli.

[Klein 2017]

Naomi Klein, *Shock politics. L'incubo Trump e il futuro della democrazia*, Feltrinelli, Milano.

[Kotler 2017]

Philip Kotler, *Democrazia in declino. Capire gli USA per capire l'Italia*, Il Mulino, Bologna.

[Lagrotta 2018]

Ignazio Lagrotta, *La crisi dei partiti e la democrazia in Italia*, Cacucci, Roma.

[Lasch 2017, edizione originale, 1995]

Christopher Lasch, *La rivolta delle élite. Il tradimento della democrazia*, Neri Pozza, Milano.

[Lucarelli 2013]

Alberto Lucarelli, *La democrazia dei beni comuni*, Laterza, Roma-Bari.

[Mair 2016]

Peter Mair, *Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Malaschini 2017]

Antonio Malaschini, *Classi dirigenti tra crisi della democrazia e sistemi autoritari*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Mazzocchi 2015]

Antonio Mazzocchi, *La democrazia intelligente*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

[Minogue 2016]

Kenneth Minogue, *La mente servile. La vita morale nell'era della democrazia*, IBL Libri, Milano.

[Montanari 2014]

Tomaso Montanari, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, Minimum Fax, Roma.

[Moyo 2018]

Dambisa Moyo, *Sull'orlo del caso. Rimettere a posto la democrazia per crescere*, Egea, Milano.

[Nevola 2007]

Gaspare Nevola, *Democrazia, costituzione, identità. Prospettive e limiti dell'integrazione europea*, Liviana, Padova.

[Nichols 2018]

Tom Nichols, *La conoscenza e i suoi nemici. L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia*, Luiss University Press, Roma.

[O'Neil 2017]

Cathy O'Neil, *Armi di distruzione matematica. Come i big data aumentano la disuguaglianza e minacciano la democrazia*, Bompiani, Milano.

[Odifreddi 2018]

Piergiorgio Odifreddi, *La democrazia non esiste. Critica matematica della ragione politica*, Rizzoli, Milano.

[Palano 2015]

Damiano Palano, *La democrazia senza partiti*, Vita e Pensiero, Milano.

[Panikkar e Latouche 2018]

Raimon Panikkar e Serge Latouche, *Pluriversum. Per una democrazia delle culture*, Jaca Book, Milano.

[Pasquino 2014]

Gianfranco Pasquino, *Partiti, istituzioni, democrazie*, Il Mulino, Bologna.

[Pasquino 2018]

Gianfranco Pasquino, *Deficit democratici. Cosa manca ai sistemi politici, alle istituzioni e ai leader*, Bocconi Editore, Milano.

[Petrucciani 2014]

Stefano Petrucciani, *Democrazia*, Einaudi, Torino.

[Pistoletto 2017]

Michelangelo Pistoletto, *Omniteismo e Demopraxia*, Chiarelettere, Milano.

[Ponte di Pino 2014]

Oliviero Ponte di Pino, *Comico & politico. Beppe Grillo e la crisi della democrazia*, Raffaello Cortina, Milano.

[Porena 2011]

Daniele Porena, [Il problema della cittadinanza. Diritti, sovranità e democrazia](#), Giappichelli, Torino.

[Preterossi 2015]

Geminello Preterossi, *Ciò che resta della democrazia*, Laterza, Roma-Bari.

[Prodi 2015]

Romano Prodi, *Missione incompiuta. Intervista su politica e democrazia*, Laterza, Roma-Bari.

[Rancière 2011]

Jacques Rancière, *L'odio per la democrazia*, Cronopio, Napoli.

[Randazzo 2007]

Antonella Randazzo, *La nuova democrazia. Illusioni di civiltà nell'era dell'egemonia Usa*, Zambon Editore, s.l.

[Riva 2013]

Franco Riva, *La democrazia che verrà*, Edizioni Lavoro, Roma.

[Riva 2018]

Franco Riva, *Dire di no. Feticci della democrazia*, Castelvecchi, Roma.

[Rodotà 2018]

Stefano Rodotà, *Vivere la democrazia*, Laterza, Roma-Bari.

[Romano 2014]

Sergio Romano, *Morire di democrazia. Tra derive autoritarie e populismo*, Longanesi, Milano.

[Romano 2016]

Sergio Romano, *Guerre, debiti e democrazia. Breve storia da Bismarck a oggi*, Laterza, Roma-Bari.

[Ropelato 2010]

Daniela Ropelato (a cura di), *Democrazia intelligente. La partecipazione: attori e processi*, Città Nuova, Roma.

[Rosanvallon 2012]

Pierre Rosanvallon, *Controdemocrazia. La politica nell'era della sfiducia*, Castelvecchi, Roma.

[Rousseau 2016]

Dominique Rousseau, *Radicalizzare la democrazia. Proposte per una rifondazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

[Sabatini 2018]

Pierluigi Sabatini, *Pace fredda. Potere e democrazia*, Armando Editore, Roma.

[Salvadori 2011]

Massimo L. Salvadori, *Democrazie senza democrazia*, Laterza, Roma-Bari.

[Salvadori 2015]

Massimo L. Salvadori, *Democrazia. Storia di un'idea tra mito e realtà*, Donzelli, Roma.

[Schianchi e Franchi 2016]

Augusto Schianchi e Maura Franchi, *Democrazia senza*, Diabasis, Parma.

[Simoncini 2018]

Alessandro Simoncini, *Democrazia senza futuro?*, Mimesis, Sesto San Giovanni.

[Simone 2015]

Raffaele Simone, *Come la democrazia fallisce*, Garzanti Libri, Milano.

[Simonetti 2010]

Matteo Simonetti, *Demonocrazia. Critica all'inganno democratico*, Solfanelli, Chieti.

[Snyder 2017]

Timothy Snyder, *Venti lezioni. Per salvare la democrazia dalle malattie della politica*, Rizzoli, Milano.

[Sunstein 2017]

Cass R. Sunstein, *#Republic.com. La democrazia nell'epoca dei social media*, Il Mulino, Bologna.

[Thompson 2017]

Mark Thompson, *La fine del dibattito pubblico. Come la retorica sta distruggendo la lingua della democrazia*, Feltrinelli, Milano.

[Undiemi 2014]

Lidia Undiemi, *Il ricatto dei mercati. Difendere la democrazia, l'economia reale e il lavoro dall'assalto della finanza internazionale*, Ponte alle Grazie, Milano.

[Urbinati 2017]

Nadia Urbinati, *Democrazia sfigurata. Il popolo fra opinione e verità*, Università Bocconi Editore, Milano.

[Van Reybrouck 2015]

David Van Reybrouck, *Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico*, Feltrinelli, Milano.

[Violante 2017]

Luciano Violante, *Democrazie senza memoria*, Einaudi, Torino.

[Zagrebelsky 2016]

Gustavo Zagrebelsky, *Imparare democrazia*, Einaudi, Torino.

[Zaquini 2015]

Leonello Zaquini, *La democrazia diretta vista da vicino*, Mimesis, Sesto San Giovanni.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

